

PALAZZI DA RACCONTARE

Iniziamo, con questo numero, un viaggio all'interno del patrimonio immobiliare del Gruppo, uno spazio dedicato alla storia e alle curiosità legate a quello che da sempre è uno dei più prestigiosi biglietti da visita delle Generali. Nelle città più importanti del mondo, nelle piazze più belle e rappresentative, il Gruppo ha sempre scelto di costruire e fare propri quei palazzi la cui storia – per valore artistico, per significato strategico o culturale, per pregio architettonico o per innovazioni tecnologiche – merita di essere raccontata. Noi vogliamo farlo attraverso questa rubrica, con l'intenzione di riportare alla luce dagli archivi, ma anche grazie alle testimonianze dei colleghi che in quelle sedi hanno lavorato, un intreccio di fatti, spesso dimenticati, che possano contribuire ad arricchire il patrimonio di conoscenze che ruota attorno al Gruppo Generali.

nelle città più importanti del mondo, nelle piazze più belle e rappresentative, il Gruppo ha sempre scelto di costruire e fare propri quei palazzi la cui storia merita di essere raccontata



Un pezzo di storia che resiste al tempo

le avventure e la rinascita del palazzo Generali che dagli anni Trenta campeggia nella più bella piazza di Beirut

di Alessandra Gambino

È il 1934. Come leggiamo dai verbali del Consiglio di Amministrazione, l'agente Generali a Beirut – all'epoca Berutti – propone l'acquisto di un lotto di terreno sulla Place de l'Etoile, giusto di fronte a quello appena occupato dal nuovo edificio costruito dalla Riunione Adriatica di Sicurtà. Il lotto di terreno, di proprietà della comunità greco-cattolica locale, viene acquistato pochi mesi dopo il sopralluogo dell'ingegnere, mandato in loco per l'opportuna ispezione, per la somma di 850 mila lire.

I lavori di costruzione hanno inizio nell'aprile del 1935 su progetto dell'Ufficio Tecnico della Compagnia, all'epoca diretto dall'ing. Riccardo Geiringer (parente di quell'Eugenio Geiringer che nell'Ottocento aveva dato un'impronta piuttosto decisa all'architettura triestina, progettando tra l'altro la nuova sede delle Generali), e sono basati su preventivo di spesa di un milione e 200 mila lire. Il palazzo viene terminato esattamente un anno dopo, nell'aprile del 1936. Nello stesso periodo ne vengono edificati altri a Bruxelles, Il Cairo, Gerusalemme e Praga; la loro costruzione – ricorda un verbale del Consiglio di Amministrazione del 1938 – ha dato un forte contributo all'esportazione dei marmi italiani.



L'edificio costruito dalle Generali a Beirut sorge in posizione esattamente speculare rispetto al palazzo della Ras, tanto che in tutte le fotografie, sia dell'epoca che recenti, è impossibile trovare un'inquadratura che li raffiguri entrambi. A questo punto è necessario fare un passo indietro nel tempo, in modo da capire perché le due compagnie di assicurazione più importanti dell'epoca fossero così interessate ad avere una sede proprio in quella

piazza, guardandosi e quasi fronteggiandosi ambedue con un leone, la Ras all'interno del suo stemma, le Generali con uno installato all'apice della facciata, interamente in marmo e di proporzioni decisamente impressionanti, unico nel suo genere.

Dissolto l'impero ottomano al termine della prima guerra mondiale, la Grande Siria e le cinque province che oggi costituiscono il Libano vengono affidate con un mandato

BEIRUT

Country: **Lebanon**

City area: **20 km²**

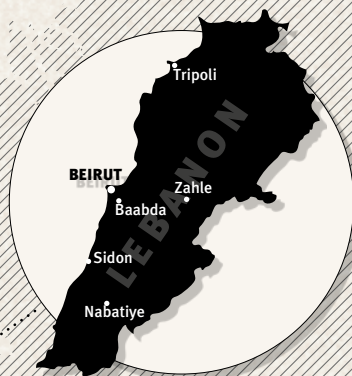
City population: **361,366 (UN)**

Coordinates: **33°53'13"N 35°30'47"E**

Time zone: **UTC+2**

della Società delle Nazioni al controllo della Francia. Nel 1922 il Grande Libano viene riconosciuto come stato indipendente dal resto della Siria, restando sotto il protettorato francese. Nel 1933 il parlamento trova sede proprio in Place de l'Etoile (dov'è tuttora), che diventa quindi il centro del potere politico.

Qualche anno dopo, le Generali acquistano appunto questo lotto di terreno dalla comunità melchita (i greco-cattolici a cui si fa riferimento) che all'epoca, come risulta dal censimento del 1932, rappresenta la componente preponderante tra i gruppi religiosi del paese, che per questo motivo poteva essere considerato un baluardo della cristianità nel Medio Oriente.



Nel 1975 in Libano le tensioni tra la componente cristiano-maronita e quella musulmana portano allo scoppio di una guerra civile che per quindici anni devasta Beirut, in particolare la zona di Place de l'Etoile dove sorge il palazzo delle Generali. Quest'ultimo a differenza di molti altri si salva, ma porta i segni dei proiettili e delle granate (foto a fronte, nella prima colonna). Nel 1995 la Compagnia avvia il progetto di ristrutturazione, dopo aver aderito alle condizioni di recupero definite dalla società Solidere - Société Libanaise du Développement et de la Reconstruction du centre de la ville de Beyrouth, e i lavori si concludono nel 1997 con l'ingresso dei primi inquilini (a sinistra, la piazza ai giorni nostri).

A fronte, nella seconda colonna: Beirut all'epoca della guerra civile nelle foto scattate da Fausto Biloslavo e Almerigo Grilz, due dei fondatori dell'Albatross press agency che negli anni Ottanta - all'insegna del motto "Why not?", coniato proprio durante il reportage in Libano - ha documentato conflitti terribili, e spesso dimenticati, in tutto il mondo. Nel 1987 Almerigo Grilz muore mentre filma la guerra civile in Mozambico: è il primo giornalista italiano ucciso al fronte dopo il secondo conflitto mondiale, il primo di un elenco che negli anni successivi si è tragicamente allungato, come abbiamo ricordato tempo fa sul bollettino (n. 33, ottobre 2005) in un articolo dedicato ai caduti per l'informazione.

Beirut diventa il palcoscenico delle azioni di guerriglia e Place de l'Etoile è proprio sulla linea del fronte: i palazzi vengono sventrati e trasformati in fortini



PHOTO: G.C. FAUSTO BILOSLAVO

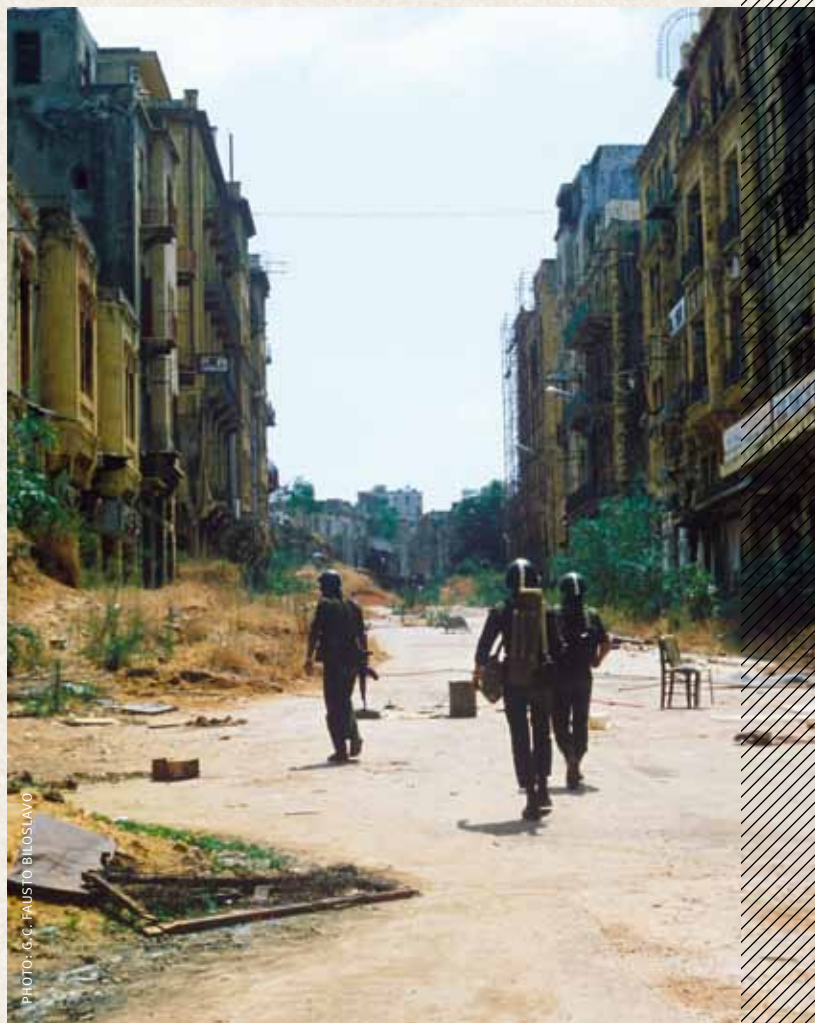


PHOTO: G.C. FAUSTO BILOSLAVO

Ben presto Beirut diventa centro di servizi finanziari, storicamente sostenuto da un regime economico libero-scambista. La comunità melchita possiede ancora oggi la cattedrale di Sant'Elia che guarda anch'essa su Place de l'Etoile, un edificio costruito nel 1849, riconoscibile per le sue proporzioni tipiche dell'architettura bizantina e per i suoi eleganti archi a sesto acuto.

La piazza è il cuore pulsante della città, è il centro religioso, politico e finanziario, con il parlamento, la cattedrale greco-cattolica, ma anche una chiesa greco-ortodossa, nonché il palazzo delle Generali, quello costruito dalla Ras (che poi lo ha venduto al Banco di Roma) e la bellissima torre dell'orologio, edificata negli stessi anni del parlamento e abbellita con un grande Rolex che illumina tutte e quattro le facce della torre. E probabilmente era un fulcro vitale già quasi duemila anni fa, all'epoca dell'imperatore Lucio Settimo Severo, nato a Tripoli e pro pretore in Africa prima di ricoprire la massima carica dell'impero. Proprio in questa piazza si incrociavano il cardo e il decumano, costruiti con quel lastricato di marmo dove sono andati poi a poggiare due dei pilastri fondanti del palazzo delle Generali, mantenendo così integro questo prezioso pezzo di storia.

Questa è ancora oggi Place de l'Etoile, preziosa e ricercata, un'area pedonale contornata da locali e ristoranti davanti ai quali si passeggia piacevolmente la sera. Ma non è stato sempre così; la piazza

la piazza è il cuore pulsante della città, il centro religioso, politico e finanziario, con il parlamento, la cattedrale greco-cattolica, una chiesa greco-ortodossa e la torre dell'orologio

e il palazzo delle Generali sono stati protagonisti di ben altra storia. Siamo ai tempi della rivoluzione libanese, le tensioni tra la componente cristiano-maronita e quella musulmana scoppiano nel 1975 in una guerra civile che ben presto assume le dimensioni di un conflitto di più vasta scala, coinvolgendo da una parte Israele e dall'altra l'Iran. Beirut diventa il palcoscenico dei bombardamenti e delle azioni di guerriglia e Place de l'Etoile è proprio sulla linea

del fronte. I palazzi vengono sventrati e trasformati in fortini, al loro interno vengono costruiti gli appostamenti con le mitragliatrici. Tutto intorno, la gran parte dei palazzi del centro viene distrutta. Quello delle Generali si salva: porta i segni dei proiettili e delle granate, ma la struttura resta praticamente integra e il leone di marmo, rimasto incredibilmente indenne o quasi dai bombardamenti, continua a troneggiare fiero sulla piazza.

Le Generali non hanno mai voluto vendere il palazzo di Place de l'Etoile e nel 1995, a cinque anni dalla fine ufficiale del conflitto, iniziano i lavori di ristrutturazione che terminano nel 1997. Il palazzo ritrova tutto il suo antico splendore, e oggi fa ancora parte della storia di una piazza simbolo di lotte ma anche, e al contrario, simbolo d'incontro di anime molto diverse. Chissà se qualcuno, passeggiandoci attorno in una di queste effervescenti serate libanesi e guardando il leone di marmo, sa quante ne ha viste e perché, sotto i suoi grandi baffoni, sembra così soddisfatto di sé...



AFFIDABILITÀ

